

Centro Diocesano Vocazioni
“Tessitori di fraternità”
 58ª GIORNATA MONDIALE
 DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Il senso della vocazione è l'amore



Prima di concludere il colloquio, padre Boguljub chiese ad Aljaž se era già in grado di esprimere in che cosa consiste la vocazione dell'uomo. Aljaž, un po' imbarazzato, quasi schernendosi, cominciò: "Mi sembra un po' romantico o, come posso esprimermi, un po' idealistico quello che dovrei dire. È ovvio dal suo racconto, padre Boguljub, che in base a quello che ha detto dovrei rispondere che la vocazione dell'uomo è l'amore. Ma mi sembra troppo semplice... D'altra parte, è troppo bello di fronte a ciò che constato nella vita delle persone vicino a me, ma anche in paragone a quello che leggo nei giornali e vedo su internet. È poco realistico... Non vorrei ferirla, padre, ma mi pare anche molto lontano dalla vita vera degli uomini e delle donne che oggi, all'interno di questa cultura, cercano tutta un'altra cosa". "Signore Gesù Cristo, abbi pietà di questa generazione, ma soprattutto di questi

maestri che hanno screditato l'amore, che l'hanno ridotto a ciò che non è, che gli hanno tolto il posto che aveva e l'hanno sostituito con quanto non sazia l'uomo e che pure consuma le sue fatiche... Accetto quello che mi dici, Aljaž. Anzi, ti ho prevenuto. Accolgo l'obiezione che mi fai, ma ti chiedo di concedermi ancora un paio di minuti, perché prosegua come se non ti avessi sentito. Ma, ti assicuro, nonostante l'età ho ancora gli orecchi buoni e prendo sul serio quanto hai detto, come vedrai – se vorrai – in un altro nostro incontro. Ma ora, in questo nostro colloquio, facciamo come se non fosse come tu dici. Ti chiedo il piccolo sacrificio di rinunciare ad una tua chiara constatazione per poterne vedere un'altra, altrettanto chiara, ma forse più profonda. Più profonda nel senso che è più a monte, che viene prima. Se è vero che nella Bibbia è contenuta la verità sull'uomo nel suo rapporto con Dio, allora consideriamo per un attimo ciò che dice san Paolo nell'inno sulla carità: *Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia...* e via di seguito. Avrai certamente sentito questo passo. Ecco, vedi, Aljaž, l'uomo può fare qualsiasi cosa: ne ha le capacità, le doti, le possibilità... Ma se non le fa in forza di quel soffio, in sinergia con quel soffio con il quale gli è comunicato l'amore, niente gli giova. Anzi, per quanto riguarda la sua identità, che è l'unità della terra, dell'animale e dell'amore di Dio nello Spirito, tutto questo non solo non gli giova, ma lo distrugge. Il fondamento e il compimento, e dunque anche l'ultimo significato di tutto ciò che l'uomo può fare, si trova nell'amore. Possiamo essere eroi, permettere che brucino il nostro corpo, fare opere miracolose, ma, se tutto ciò non è fatto nell'amore, è per la distruzione della nostra identità e non lascerà nessuna traccia. Forse proprio per questo si innalzano monumenti a certi eroi, come se in un modo inconscio si percepisse che quanto hanno fatto in realtà non è un granché, e che ci si deve sforzare per non dimenticarli. Mentre l'amore dura in eterno, e ciò che è compiuto nell'amore è custodito per sempre. Vivere nell'amore, creare nell'amore: solo così la persona umana crea se stessa, custodisce se stessa all'interno di un'identità che cresce fino a raggiungere la misura di Cristo, l'amore perfetto. Dunque, vedi, non è importante di per sé fare una cosa o farne un'altra. Ci sono alcuni che riescono a fare cose impossibili ad intere generazioni, eppure riguardo alla verità dell'uomo e all'identità della loro vita queste cose non hanno alcun valore. Oggi tutto questo ci sfugge, perché nel nostro contesto culturale siamo giunti ad un punto in cui spesso diventa un vanto ciò di cui ci dovremmo vergognare, come dice l'Apostolo. Ma anche questa, Aljaž, è la prova che siamo creati nell'amore. Proprio perché è creato nell'amore, ognuno è libero di aderire o di non aderire alla verità della sua vita".

(M.I. RUPNIK, *Il cammino della vocazione cristiana*, Lipa, pp. 29-31)